



Lo zoologo

Simpatici: ma teniamo le distanze

Guido Gnone studia da 4 anni i "delfini metropolitani" del mar Ligure e invita a evitare incontri ravvicinati con loro

Zoologo e coordinatore scientifico dell'Acquario di Genova, Guido Gnone, con tre collaboratori studia da quattro anni quella comunità di cetacei battezzata "i delfini metropolitani": sono soprattutto dei tursiopi che frequentano con sor-



Guido Gnone, zoologo
dell'acquario di Genova

prendente assiduità le acque trafficatissime, rumorose e non proprio pulite attorno al porto del capoluogo ligure. Lo fanno perché sotto costa, in acque non più profonde di cento metri, trovano il cibo preferito: naselli, saraghi, dentici, calamari e gronghi. E poi, perché, come è noto, non hanno la minima soggezione dell'uomo, al punto che sono ormai numerose le località dove delfini isolati o a gruppi hanno "fatto amicizia" con bagnanti e pescatori, lasciandosi toccare o giocando con loro.

È pensabile che qualcosa del genere succeda con i delfini "genovesi"?

«Non lo ritengo desiderabile. - risponde Gnone - Una cosa è il rapporto che si istituisce fra un delfino addomesticato e il suo istruttore, che ne ha studiato il comportamento e ne conosce le reazioni. Una cosa tutta diversa è la situazione che vede a contatto delfini selvatici e persone che non hanno mai avuto a che fare con questi animali».

L'atteggiamento amichevole del delfino verso l'uomo è noto fino dall'antichità e le cronache continuano a registrare casi di persone salvate dall'annegamento o dall'attacco di squali grazie all'intervento di delfini.

«Tuttavia ci sono stati anche casi di delfini che hanno ferito gravemente o addirittura ucciso persone in modo accidentale» - fa notare Gnone - Lo hanno fatto probabilmente per un malinteso, per un gioco finito male. Nella coda il delfino ha la forza che il cavallo ha nelle zampe. In conclusione, il contatto fisico con i delfini selvatici è da evitare: non fa bene né all'uomo, né al delfino».